

Un grigionitaliano fra gli editori danteschi?

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **55 (1986)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-43172>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un grigionitaliano fra gli editori danteschi ?

Nel secolo scorso il Grigioni Italiano ha dato uno dei più autorevoli commentatori di Dante nella persona del pastore evangelico Giovanni Andrea Scartazzini di Bondo (1837-1901). Sta ora per dare, con Remo Fasani, uno dei più ascoltati editori di testi danteschi? Ci siamo posti questa domanda esaminando la pubblicazione dello studioso di Mesocco, intitolata foscilamente «*Sul testo della Divina Commedia*»*.

Chi sono questi editori di testi danteschi? Sono quegli studiosi che nella farragine di codici cercano di determinare quale forma (variante) possa più probabilmente risalire a Dante stesso. È noto che Dante non ci ha lasciato nemmeno una lettera di proprio pugno. Tutta la plurisecolare tradizione della Divina Commedia, come pure delle altre opere del grande fiorentino, è arrivata fino a noi solo attraverso copie più o meno fedeli al testo originario. Compito degli editori (da non confondere con gli stampatori!) è quello di stabilire di volta in volta quale variante debba essere scelta per un determinato passo.

Nell'*Introduzione* (p. 8s.) l'autore afferma che avendo scoperto, studiando il *Fiore*, come almeno una parola delle quartine era ripetuta nelle terzine, fu spinto ad analizzare anche il testo del Canzoniere, della Divina Commedia e dell'*Orlando Furioso*. Dedicando a questi studi un'intera estate «...periodo di assoluta attenzione e vigilanza, trascorso unicamente ad osservare, senza mai toccare la penna per fare un appunto o redigere un articolo. Scoprii che

i principi compositivi del poema dantesco sono almeno quattro: *la ripetizione, la sinonimia, l'opposizione e l'enumerazione*». Ne aveva dato comunicazione in articoli di giornale fin dal 1969 e in un contributo alla rivista «*Studi e problemi di critica testuale*» dal titolo *Legami lessicali* nel 1980. Già ne aveva parlato nel 1973 in due conferenze alle università di Firenze e di Ginevra. La base della pubblicazione presente è il materiale di un corso sulle varianti dell'*Inferno*, tenuto dalla sua cattedra di Neuchâtel nei semestri invernali 1973-74 e 1976-77.

Nel capitolo che Fasani intitola II (e che noi diremmo piuttosto I, ché fin qui si è parlato solo di *introduzione*) vengono discusse quelle varianti che l'Autore chiama «*Conferme del testo attuale*» (pagg. 37-122). Per lui il «testo attuale» è *La Commedia / secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, Milano, Mondadori, 1966-67. Più importanti, invece, perché ci paiono denotare il coraggio che a Remo Fasani non manca, le 83 *Nuove lezioni promosse a testo*. Tali varianti salgono addirittura a 84, se contiamo la proposta di tornare al titolo classico di *Divina commedia*, al posto del petrocchiano *Commedia*. Le varianti che il Fasani mette in discussione nel capitolo intitolato appunto *Discussione di altre varianti* (pagg. 195-266) sono circa la metà di queste. Nelle *Conclusioni* il nostro afferma che dal suo studio si possono trarre tre risultati:

1. una variante può essere accettata anche se attestata da un solo manoscritto «per giunta poco "importante"»;
2. non giurare troppo sull'antica vulgata;

* Remo Fasani: *SUL TESTO DELLA DIVINA COMMEDIA, Inferno*. Sansoni editore, Firenze, 1986.

3. «...il testo del poema non si potrà più leggerlo come finora... Un canto è legato almeno con quello che precede e quello che segue: è un'unità e, per i riferimenti che vi hanno luogo, anche una pluralità. In altre parole si deve leggere un canto come una nota singola e insieme come parte di un accordo».

Possiamo attendere le reazioni dei dantisti, che certo non mancheranno. Ma insieme possiamo anche nutrire la speranza, che è fiducia, che nei tempi avvenire il nome di Mesocco, attraverso Remo Fasani, risuonerà nelle discussioni dantesche, come quello di Bondo per merito dello Scartazzini. Ce lo auguriamo proprio di cuore.

Dopo avere esposto, al principio dell'introduzione, l'elenco dei legami fra gli inizi e i finali di tutti i canti dell'Inferno ed

esaminato le corrispondenze interne a ciascun canto (limitatamente ai primi due, rispettivamente fra questi e il canto III), afferma a pag. 27 che il metodo dei quattro principi si potrà applicare solo con un procedimento di quattro gradi: se la variante corrisponde ad uno dei principi esposti, se ha un senso, se corrisponde alla *lezione difficilior*, se corrisponde all'*immagine difficilior*. Dà subito un esempio di questo ultimo procedimento scegliendo, contrariamente al Petrocchi, la lezione «*temesse*» invece che «*tremesse*» per l'aria intorno al leone del canto 1,48 dell'Inferno. Ai primi quattro principi ne aggiunge poi altri due: l'*annominazione* (pag. 30s.) (due parole di significato diverso ma di suono quasi eguale, come *altro* e *alto*) e l'*omonimia* (*mattia*=pazzia e *Mattia* l'Apostolo).